



# DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale

## XIII CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA XVII SESSIONE 30 APRILE 2025

Si è tenuta in data 30 aprile 2025, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la XVII sessione ordinaria del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell’Ora Media e con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (26 febbraio 2025): Gozzini don Angelo (Mario), Firmo don Renato, Conchieri don Angelo. Ad essi si è unito il ricordo di Papa Francesco.

**Assenti giustificati:** mons Angelo Gelmini, don Sergio Passeri, mons Alessandro Camadini, don Vittorio Bonetti, don Ezio Bosetti, don Tino Decca, don Stefano Fontana, don Massimo Orizio, don Fabio Peli.

**Assenti:** don Fabrizio Gobbi, don Carlo Moro, don Giorgio Comini, don Flavio Dalla Vecchia, don Francesco Rezzola, padre Cristian Limonta, padre Aldino Cazzago, padre Marek Zajchowski.

Come da programma si lavora su un unico punto dell’odg: ***Gli organismi di partecipazione.***

**Mons. Carlo Tartari** comunica che il Vescovo è alla sesta tappa della visita giubilare e sta per intraprendere la visita presso la zona nord della zona di Brescia. Comunica che sono in via di definizione i temi che saranno affrontati nel convegno diocesano, così come l’agenda.

La maggior parte dei facilitatori hanno giudicato proficuo l’esito dei lavori dei consigli di partecipazione.

**Don Daniele Mombelli** prima di iniziare comunica la richiesta della realtà dell’esarcato dei fedeli ucraini cattolici di rito bizantino, che è stato costituito nel 2019. Ora l’esarca ha chiesto il parere di una parrocchia anche nella nostra diocesi. Si è pensato di collocarla in città, visto che è già luogo di ritrovo per la Celebrazione in san Giuseppe. Dove non si è pensato a fissarla perché è del demanio, ma pare più bello sia un rapporto tra Chiese sorelle. Hanno individuato una chiesa che non avesse già una parrocchia registrata in quel luogo.

**Don Roberto Ferranti:** per il cammino fatto fin qui si ha la certezza della serietà e si pensa alla chiesa di santa Maria della Carità, che non è registrata già in una parrocchia.

**Don Daniele Mombelli** introduce sul tema del giorno “***Gli organismi di partecipazione***” con il video di un flash mob realizzato in Germania. L’immagine di Chiesa ‘Guardate come vanno d’accordo’

(Tertulliano), il loro stare insieme diventa bellezza e diviene un inno alla gioia. Nel video c'è un direttore che non suona ma dirige perché tutto sia armonizzato. Shmemann, liturgista ortodosso, afferma che la Chiesa scopre dappertutto Cristo e diviene motivo di gioia.

Il Sinodo universale 2024 dice che la comunità dei discepoli non è un soggetto amorfo. La norma fornisce uno scheletro perché il soggetto possa avere una forma. I padri della Chiesa dissero: niente senza il vescovo, niente senza il vostro consiglio e niente senza il popolo, perché senza questo si oscura l'identità della Chiesa.

Il Sinodo invita a promuovere la partecipazione, attraverso mediazioni istituzionali articolate in base alla realtà delle comunità. Occorre chiederci quale possa essere la forma più profonda per favorire una sempre maggiore partecipazione nella corresponsabilità. 'Ora et labora' prega poi lavora, deve essere anche tradotto con: dopo che hai fatto discernimento alla luce della preghiera, allora puoi agire.

È bene per la chiesa che il prete non decida da solo, perché se quanto si realizza è frutto di un cammino comunitario è molto più fecondo.

Prima parte preziosa è *come scegliere chi fa parte di un consiglio*, scelti dal parroco, eletti dalla comunità, o rappresentanti le varie componenti della comunità.

*Di cosa si occupa* l'organismo di partecipazione.

Quindi propone una *simulazione della convocazione di un cpp*, simulando anche lo svolgimento, chiedendoci cosa sia veramente utile.

*Quanti consigli sono veramente utili* per rispondere alle esigenze della missione (CPP, CPZ, CPAE, CUP, CPD).

**Il Vescovo** sottolinea quanto l'armonia e la gioia siano aspetti importanti e da favorire con scelte pastorali adeguate. Così come è utile ripensare bene i consigli e in particolare quali mantenere.

Dopo i lavori di gruppo sono state presentate le relazioni di quanto emerso.

**Don Daniele Mombelli**, per il primo gruppo, sul "chi fa parte": persone che abbiano una sensibilità di fede ed una apertura sul mondo. Occorre ridirci cosa significhi avere i consigli, quindi la corresponsabilità con una guida spirituale chiamata poi a fare sintesi.

Altro aspetto fondamentale è la ministerialità, una ricchezza che ancora non abbiamo però, ma che sono preziosi per un discernimento. Importanti sono comunque anche le assemblee parrocchiali. Provare a pensare quali siano le persone adeguate, magari con una condivisione nel discernimento con il consiglio uscente. Necessario avere il tempo necessario per crescere sulle singole realtà pastorali, come questa riguardante la comunionalità. Ripensare bene la figura del vicario zonale valorizzandola, ruolo prezioso per il raccordo tra i preti. Il CPZ è ormai chiuso come esperienza e non riattivabile.

**Don Gabriele Banderini**, per il secondo gruppo: è necessaria la consapevolezza del ruolo, la partecipazione alla vita comunitaria, amare il Vangelo senza fundamentalismi e l'umiltà. Quando sono scelti dal parroco sono a rischio d'essere un prolungamento del parroco. Se eletti e rappresentanti delle varie componenti ecclesiali hanno un valore proprio, rimane comunque il dubbio sulla rappresentatività. Anche i tempi dei consigli sono un limite per una riflessione condivisa e approfondita. Il consiglio dell'oratorio è ormai di più oratori, deve essere più di tipo esecutivo, come commissione. Il CUP è la realtà in cui si pensano le linee. Il CPAE è necessario però nella logica dei vasi comunicanti. Il CPZ non è più attivo.

**Don Alfredo Scaroni**, per il terzo gruppo: fondativa è la prima questione; quindi, perché c'è bisogno di un consiglio, si dice riferimento a dei battezzati e in ciascuno c'è il sensus fidei, che naturalmente

è proporzionale al reale cammino di fede. Un criterio può essere la partecipazione alla vita della comunità cristiana.

Circa i candidati è bene che siano i presbiteri a fare un discernimento. Servono i rappresentanti dei gruppi e del consiglio dell'oratorio. La rappresentanza dei gruppi di AC e Scout è essenziale, però poi abbiamo altri che dicono riferimento ad altre componenti ecclesiali, si tratta di valutare in base alla rappresentatività nella vita della parrocchia. Ognuno porta una sensibilità, il proprio senso di fede, senza far passare l'idea dell'esercizio di democrazia rappresentativa, mentre il riferimento è il creare comunità armoniose formate sul Vangelo.

Linee guida le elabora il CUP, si possono mantenere i singoli CPP, almeno per un primo periodo. Anche il Consiglio degli oratori è importante per un progetto comune. Una scelta può essere quella di limitare i numeri dei membri dei singoli CPP, poi tutti questi rientrerebbero nel CUP. Un tema importante è la corresponsabilità, che richiede certamente formazione e accompagnamento.

Resta il dubbio sull'unificare anche il CPAE, anche se potrebbe essere fattibile lasciando l'autonomia delle singole parrocchie, favorendo l'attenzione reciproca tra parrocchie sorelle, inoltre evitando così di moltiplicare le riunioni. Il CPZ da abolire, del resto è già assente quasi ovunque.

**Don Riccardo Camplani**, per il quarto gruppo: conferma quanto detto dai precedenti, per la scelta dei membri conferma quanto proposto nello schema presentato. Occorre una formazione per una vera corresponsabilità, sicuramente questa esperienza è un cammino che forma le comunità nella corresponsabilità.

**Mons Vescovo** sottolinea l'intrecciarsi della prospettiva pastorale sul tema delle questioni di fede e il vissuto nella pastorale. Qui non prendiamo decisioni, ma ovviamente prepariamo qualcosa in vista delle decisioni. Occorre la formazione, collegata al tema degli organismi, unito al tema della ministerialità.

Sicuramente il CPZ non è più attivo, però la figura del vicario zonale va meglio valorizzata e chiarita. Sui CPAE occorre anche qui la formazione, oltre che siano persone con una bella esperienza di Chiesa. Sarebbe bello si possano riunire insieme per aiutarsi nell'individuare le scelte più opportune e valutare bene anche come aiutarsi reciprocamente.

Prende di seguito la parola **don Giovanni Milesi** annunciando che ci sarà un incontro nelle zone per una verifica, ma anche per presentare una proposta circa la celebrazione della Cresima. Si pensa ad una liturgia della Parola il sabato sera, magari nella zona pastorale, o comunque allargata, che sarà anche sussidiata con una proposta. Recuperando l'aspetto della comunità con una celebrazione eucaristica di ringraziamento la domenica. Si pensa inoltre ad una sorta di redditio in forma celebrativa, magari al termine della terza media. Aggiunge che l'ufficio da settembre è disponibile nell'accompagnare chi sta iniziando il nuovo percorso.

**Mons Vescovo** aggiunge che sarebbe bello pensare un momento conviviale, lì dove si è celebrata la Cresima, in forma ecclesiale, il giorno dopo può essere un momento più a livello familiare, dopo l'Eucaristia del ringraziamento. Sarebbe interessante anche pensare un momento celebrativo con il Vescovo, con i preadolescenti che iniziano il loro percorso.

**Don Daniele** chiede l'approvazione della richiesta circa la comunità greco/cattolica ucraina, che viene approvata per acclamazione.

**Don Fabio** chiede come è la relazione con le altre chiese ortodosse.

**Don Roberto Ferranti** riferisce che sono al corrente anche i greco/ortodossi e questo non crea problema, nonostante le difficoltà nelle relazioni tra loro che permangono.

Terminati gli argomenti all'o.d.g. il Consiglio si conclude con la preghiera dell'Angelus alle ore 13,25.

Don Andrea Dotti

*Segretario*

+ Pierantonio Tremolada

*Vescovo*